

PHILIP POUNCEY

DI ALCUNI DISEGNI DEL BANDINELLI E DI UN SUO DIPINTO SMARRITO

NEL 1907 fu venduto a Roma un dipinto della raccolta Nevin attribuito al Peruzzi e rappresentante Leda abbracciata al cigno con Castore e Polluce usciti dall'uovo (fig. 2).¹⁾

Esiste al British Museum un disegno con un gruppo di cinque lottatori (fig. 4)²⁾ che si ritrovano esattamente nello sfondo a destra del dipinto Nevin. Il disegno ha la scritta: (Rosso?) Fiorentino, e questa attribuzione è stata accettata da J. C. Robinson nel catalogo Malcolm.³⁾ Il Colvin in una nota manoscritta a questo catalogo suggerisce il nome del Pontormo come autore, notando la connessione col dipinto attribuito al Peruzzi, senza tuttavia trarne alcuna conclusione né per il quadro né per il disegno. Il Berenson dà il disegno al Granacci.⁴⁾ Popham è il [primo] che si sia reso conto di come questo sia un'opera tipica del Bandinelli sotto tutti i punti di vista.

Si trova agli Uffizi un altro disegno (fig. 1)⁵⁾ che rappresenta una Leda abbracciata al cigno, e va sotto al nome del Bandinelli. L'attribuzione è del tutto attendibile: il modo rigido di articolare il corpo, la posa in bilico sull'alto piedistallo, le gambe attorcigliate, sono motivi che non è difficile rintracciare un po' dovunque nei disegni dello scultore. Il disegno e il dipinto non sono identici: lo sfondo è completamente differente e i gemelli nel primo mancano del tutto, ma non si può negare che esista una stretta connessione tra i due. La donna e l'animale sono gli stessi e, per quanto l'architettura nel dipinto sia molto ridotta, si ritrova dietro la figura di Leda lo

stesso pezzo di muro e a sinistra la modanatura a metà della colonna e una maceria a destra.

Si hanno quindi due disegni del Bandinelli in stretta connessione con un dipinto attribuito al Peruzzi. Poco veramente fa pensare all'artista Senese in questo dipinto e non si può che scartare una tale attribuzione. Possono i due disegni citati aiutarci ad arrivare ad una conclusione positiva?

Oltre ai motivi bandinelleschi in comune col disegno, il dipinto, anche attraverso la cattiva fotografia (l'unica purtroppo posseduta), offre spunti stilistici ancor più evidentemente caratteristici di questo artista. Quel viso dall'espressione quasi folle dove il sorriso leonardesco non è ormai che una caricatura, è lo stesso che si

ritrova nei suoi disegni di donne, come i ritratti della moglie al Louvre (fig. 3) e nella raccolta Gathorne Hardy.⁶⁾ Anche il mantello con quel modo di attorcigliarsi in volute è in tutto simile a certi drappaggi come quelli dell'autoritratto di Berlino o dell' 'Ubriacchezza di Noè', per non citare che due esempi.⁷⁾

Dell'attività pittorica di Baccio parla il Vasari, il quale ci dà una notizia veramente definitiva ai fini del nostro problema: 'Avendo di già Baccio acquistato nome di gran disegnatore, era desideroso d'imparare a dipingere co' colori, avendo ferma opinione non pur di paragonare il Buonarroto, ma superarlo di molto in ambedue le professioni; e perchè egli aveva fatto un cartone d'una Leda, nel quale usciva dell'uovo del cigno abbracciato da lei Castore e Polluce, e voleva colorirlo a olio per mostrare che'l maneggiar de'



FIG. I - FIRENZE, UFFIZI - BANDINELLI: LEDA E IL CIGNO



FIG. 2 - ROMA, GIÀ COLL. NEVIN - BANDINELLI: LEDA E IL CIGNO

colori e mesticargli insieme per farne la varietà delle tinte co' lumi e con l'ombre non gli fusse stato insegnato da altri, ma che da sè l'avesse trovato, andò pensando come potesse fare; e trovò questo modo'.⁸⁾



FIG. 3 - PARIGI, LOUVRE - BANDINELLI: RITRATTO DELLA MOGLIE

Il Vasari seguita dicendo come il Bandinelli si rivolse ad Andrea del Sarto per carpirgli con una astuzia il segreto del mestiere, ma come non ne venne a capo di nulla, e conclude dicendo: 'Nè per tutto questo si tolse Baccio dall'impresa, nella quale fu aiutato dal Rosso pittore, il quale più liberamente poi domandò di ciò ch'egli desiderava'.

A giudicare dall'evidenza dello stile e dei disegni del British e degli Uffizi, sembra del tutto possibile che il pannello Nevin sia il quadro desunto dal cartone di cui parla il Vasari o almeno una replica o copia. A questo proposito è interessante fare un confronto tra la 'Leda' degli Uffizi e un altro disegno di Baccio, del medesimo soggetto (fig. 5).⁹⁾ Quest'ultimo, volumetrico e compatto qual'è, non può essere stato fatto che per un'opera plastica, forse una di quelle Lede in bronzo che lo scultore si era divertito a gettare, come ci informa il Vasari,¹⁰⁾ e una delle quali ancora esiste al Bargello.¹¹⁾ L'altro, al contrario, è molto più aereo, complicato, tutto un rincorrersi di prospettive impossibili

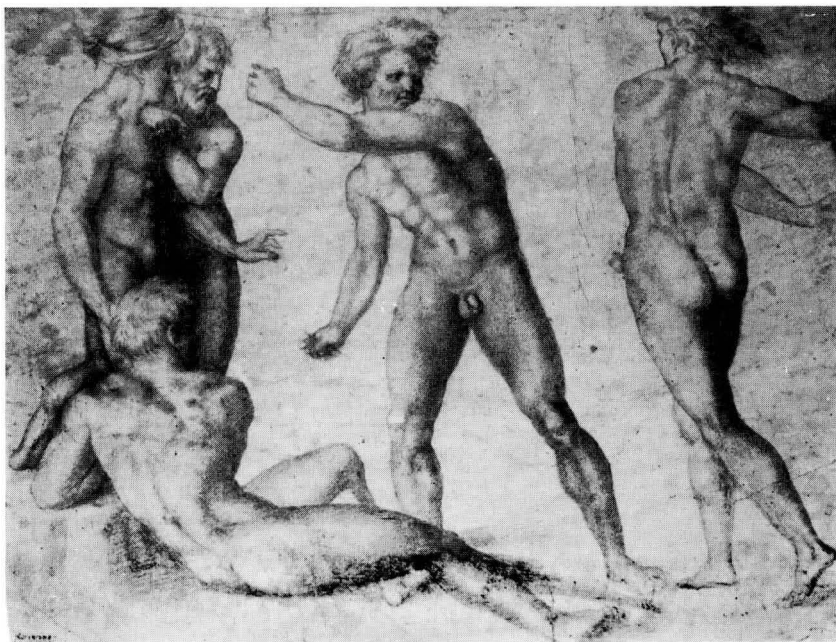


FIG. 4 - LONDRA, BRITISH MUSEUM - BANDINELLI: LOTTATORI

a realizzarsi plasticamente: non può essere stato concepito che per un'opera pittorica.

Quando Baccio potrebbe aver dipinto la 'Leda'? Nella vita del Sarto il Vasari ci ripete che Baccio si rivolse ad Andrea per avere notizie dei colori, e fa coincidere l'episodio col tempo in cui quest'ultimo dipingeva il 'Battista che battezza le turbe' allo Scalzo, affresco che venne pagato ad Andrea il 15 marzo 1517.¹²⁾ Purtroppo non ci si può fidare del Vasari per questioni cronologiche e perciò la data della 'Leda', che risulterebbe verso il 1517, deve essere accettata con una certa riserva.

Termina così la riesumazione di quella che, paradossalmente, pur essendo nel suo genere quasi un 'unicum', potremmo chiamare un'opera altamente caratteristica del Bandinelli.

1) Roma, vendita collezione Nevin, 1907, pannello attribuito al Peruzzi, 130 × 100 cm. La riproduzione è tolta dal catalogo di vendita.

2) British Museum, 1895-9-15-562, matita nera, 27 × 36 cm.

3) J. C. ROBINSON, *Descriptive Catalogue of Drawings by the Old Masters, forming the Collection of John Malcolm*, London, 1876, n. 125.

4) B. BERENSON, *Drawings of the Florentine Painters*, Chicago, 1938, seconda edizione, n. 992.

5) Uffizi, n. 509 F, inchiostro, 28,6 × 18,9 cm.

6) *Descriptive Catalogue of Drawings by the Old Masters in the possession of the Hon. A. E. Gathorne-Hardy, 77 Cadogan Square*, London, 1902, n. 14.

7) A. VENTURI, X (2), figg. 162, 198.

8) VASARI-MILANESI, tomo VI, p. 138 s.

9) Milano, Ambrosiana, fotografia Braun 75004.

10) VASARI-MILANESI, tomo VI, p. 153.

11) W. BODE, *The Italian Bronze Statuettes of the Renaissance*, Berlin, 1907, vol. II, tav. 139.

12) VASARI-MILANESI, tomo V, pp. 21 s. e 68.

Ringrazio vivamente la Dottoressa Gemma Donati che mi ha assistito nella stesura di questo articolo.

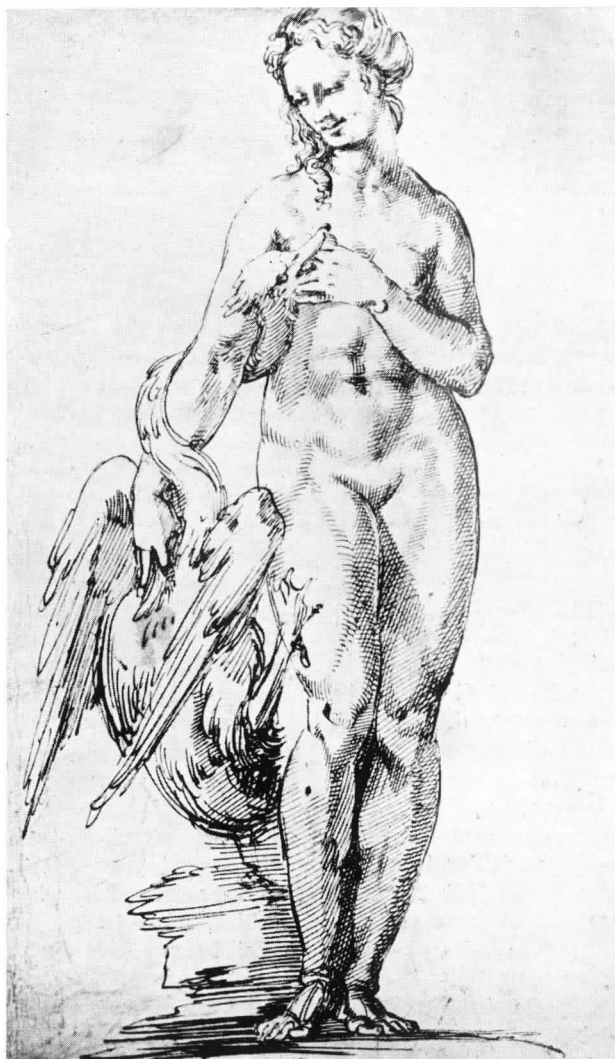


FIG. 5 - MILANO, AMBROSIANA - BANDINELLI: LEDA E IL CIGNO